

## La pandemia e il tempo di lockdown: possibili interventi educativi per la salute e il benessere delle giovani generazioni

MARIA RITA MANCANIELLO\*

**RIASSUNTO:** In questo ultimo anno abbiamo avuto chiaro ed evidente quali fossero i rischi legati alla pandemia ma nelle scelte per limitarne la diffusione, non si è tenuto di conto delle possibili conseguenze del lockdown sui processi di sviluppo di bambini e bambine e adolescenti. Per loro, la cui vita sociale è stata completamente sconvolta, le conseguenze sulla salute e sul benessere psicofisico stanno già emergendo e sono preoccupanti. La fragilità emotiva e cognitiva tipica dell'età dello sviluppo, privata della dimensione relazionale, costretta a limitazioni nello spazio, inserita in dinamiche forzate all'interno del nucleo familiare, sottoposta alla cessazione e cesura di ogni attività propria delle routine e degli impegni funzionali alla crescita, si rivela adesso a rischio di molte reazioni di sofferenza.

**PAROLE CHIAVE:** adolescenti invisibili, senso del futuro, progetto di vita, vita di gruppo, relazione educativa

**ABSTRACT:** In the last year, we have had clear and evident what the risks re-lated to the pandemic, but in the solution for contenimento of contagius, we havan't considered the risk and the damage of the lock-down on the development processes of boys and girls. For they, whose social life has been completely disrupted, the consequences of health and psycho-fisic wellness will be there and are worrying. The emo-tional and cognitive fragility typical of the developmental age, de-prived of the relational dimension, forced to limitations in space, in-serted into forced dynamics within the family nucleus, subjected to

\* Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia – FORLILPSI.

the cessation and cessation of any activity proper to routines and commitments functional to growth, is now at risk of many suffering reactions.

KEY-WORDS: invisible teenagers, sense of the future, life plan, group life, educational relationship.

### **1. Un inedito tempo di vita: la pandemia e le sue conseguenze nella vita quotidiana**

Nella storia dell'umanità le pandemie sono ciclicamente avvenute e tra studi scolastici e conoscenze popolari, per ognuno e ognuna di noi, dai Promessi sposi ai *modi di dire*, la peste, la lebbra o il colera hanno fatto parte delle conoscenze più formali o anche solo di un lessico utilizzato in modo scherzoso o anche offensivo, ma senza una vera comprensione del significato e delle conseguenze sulla vita delle persone di una pandemia. Poi, in poche settimane, quelle espressioni linguistiche o memorie letterarie, sono divenute inaspettatamente per la maggior parte della popolazione mondiale una realtà in cui ci siamo trovati immersi e da cui ci siamo sentiti sommersi.

Fin dal primo mese in cui la diffusione del virus SARS-CoV-2 è stata decretata dall'Oms come Pandemia Mondiale, è stato chiaro che sarebbe stato un tempo di profonde perdite umane e dalle disastrose conseguenze sul piano economico, meno evidenti gli effetti che si sarebbero avuti nelle dinamiche intrafamiliari problematiche e sui processi dello sviluppo infantile e adolescenziale. Corpi ristretti, separati dai propri consuetudinari riferimenti amicali e relazionali fuori dal contesto familiare, resi *invisibili* dalla pandemia, sappiamo che le conseguenze sono già in atto e sono preoccupanti. La fragilità emotiva e cognitiva tipica dell'età dello sviluppo, privata della dimensione relazionale, costretta a ampie limitazioni nello spazio-tempo, inserita in dinamiche forzate all'interno del nucleo familiare, sottoposta alla cesazione e cesura di ogni attività propria delle routine e degli impegni funzionali alla crescita, si rivela adesso a rischio di molte reazioni problematiche, difficilmente prevedibili nell'entità, ma sicuramente sostanziali. Soprattutto per gli adolescenti, che crescono per "discontinuità", per salti qualitativi repentini, per le esperienze vissute "nel

qui ed ora” come cesellatura sulla personalità e il modo di leggere e rapportarsi con la realtà, un tempo come quello vissuto ha inciso in modo indelebile sul loro mondo interno (Mancaniello, 2020).

Nella trasformazione radicale in atto durante l’adolescenza, nella metamorfosi che si attiva con la fase puberale, il tempo è una dimensione relazionale, sia con il mondo, sia, soprattutto, centrale per la percezione di esistere per sé stessi e in questo percorso assume un significato specifico per la costruzione del proprio “sé”.

La stessa organizzazione del proprio progetto esistenziale, scoprire che la propria vita adesso è nelle proprie mani, che la propria azione è determinata sempre più dalla propria intenzionalità, assume un connotato specifico relativamente alla funzione temporale. “La vita è adesso” per l’adolescente, nel qui ed ora. Dal momento in cui prende avvio la pubertà, ogni giorno qualcosa di sé cambia, sia nel corpo che nella mente. Nella *catastrofe adolescenziale*, l’adolescente vive una intensa trasformazione della visione del mondo, del suo modo di percepirsi, di osservare gli altri e le cose, del modo di mettersi in relazione con queste realtà e di procedere, quindi, nella scelta di atteggiamenti e comportamenti da adottare (Mancaniello, 2002).

Gli studi sulla strutturazione temporale e l’organizzazione del “piano di vita”, mettono in evidenza che nell’età adolescenziale il progetto di vita avviene intorno a fini che in parte sono dettati da esigenze individuali, in parte dagli obiettivi che la compagine sociale tende a privilegiare. L’elaborazione cognitiva e la motivazione sono intrecciate tra loro, connesse in modo imprescindibile con le emozioni e i sentimenti, e si osserva che sono alla base delle relazioni uomo-mondo e la persona non può svilupparsi senza un “intreccio attivo di interazioni reali e potenziali col mondo”. Secondo tale approccio, le motivazioni rappresentano l’espressione concreta e funzionale dei bisogni del soggetto, i quali, a loro volta, costituiscono gli elementi fondamentali dell’inserimento del soggetto nel mondo. Progettarsi richiede la definizione di una prospettiva proiettata verso una dimensione solo immaginata, nella quale i concetti di anticipazione e di aspettativa sono indice di un costante orientamento verso il futuro.

Nel lungo periodo del *lockdown* e delle altre forme di limitazione della libertà, con l’uso di dispositivi che *coprono* le espressioni visive e con una quotidianità censurata nel suo aspetto aggregativo, la prospettiva temporale sul futuro, non solo si è bloccata in termini di chiusura delle relazioni e degli spazi di vita sociali, ma anche per una ge-

neralizzata paura e una tangibile *presentificazione* di morte, che ha aperto a reazioni psicologiche e disturbi sulla sfera dei comportamenti di vita anche molto gravi.

Una questione nodale, perché situazioni come quella che stanno vivendo gli adolescenti, pongono molta difficoltà a guardare oltre il presente, sia per il senso di incertezza che caratterizza le informazioni che continuamente vengono proposte nella comunicazione mediatica e sociale, sia perché gli adolescenti e i giovani vivono il rapporto tra progettazione esistenziale e visione del mondo, già da diversi anni, caratterizzato dalla paura che esprimono nei confronti della società e dalle realtà quotidiana. Le analisi e le ricerche sul mondo giovanile mettono in luce che nella mente dei giovani si insinuano preoccupazioni e paure di varia intensità, rimanendo, evidentemente, in uno stato di timore senza una risposta contenitiva e trasformativa da parte di adulti e istituzioni.

Una paura generalizzata verso molti aspetti della vita, indicando più la percezione e il timore di molti fenomeni, che una conoscenza specifica di problemi sociali. L'influenza e la risonanza che i mass-media hanno rispetto a certe conoscenze è, come sappiamo, profondamente incidente nella lettura della realtà, per cui violenza, povertà e caro vita, indifferenza della gente verso i fenomeni sociali e le problematiche reali, sono le paure provate dalla maggior parte delle giovani generazioni. A queste si associano timori per la globalizzazione e l'immigrazione, seppur vi sia una maggiore apertura verso i processi di scambio e di interdipendenza che nel mondo avvengono ormai da decenni e che sono, per la giovane popolazione, diventate più accettabili e maggiormente integrate nel proprio immaginario come realtà possibili. In una società multiculturale e multi-etnica come la nostra, basata sugli scambi culturali e su una economia mondiale, la sensazione di precarietà e di instabilità rispetto al futuro e alle opportunità di esso, può far emergere sensazioni di ansia per coloro che potrebbero essere un ulteriore ostacolo alla propria realizzazione e, questo tempo di isolamento, rischia di essere ancora più fonte di ansia e di insicurezza e di cristallizzare timori già molto marcati e innegabili.

## **2. Salute e benessere: le risposte adolescenziali al *lockdown***

Da una attenta analisi della letteratura prodotta nell'ultimo anno sulle conseguenze della pandemia sulla salute e il benessere psicologico di bambini/e e di adolescenti emerge un quadro piuttosto preoccupante e che conferma come le scelte fatte per evitare la diffusione del contagio non abbiano tenuto di conto della complessità di una età della vita come quella infantile e adolescenziale (Saulle, Minozzi, Amato, Davoli, 2021).

Comparando i dati degli anni precedenti relativamente ai ricoveri e alle richieste di intervento nei "Pronto Soccorso", così come i decessi, si evidenzia che l'impatto diretto della malattia prodotta dalla Covid-19 sui ragazzi e le ragazze è stato basso e che la ragione principale per cui essi sono stati costretti a casa è stata sostanzialmente quella di proteggere gli adulti. Seppur comprensibile la necessità di una soluzione che potesse fermare il dilagare della pandemia, i sacrifici richiesti a tutti i livelli e in tutte le dimensioni sociali, si sono rivelati e si stanno rivelando sicuramente paradossali per la salute delle giovani generazioni. Le politiche sanitarie scelte a livello politico, hanno impattato fortemente sul benessere psicologico di bambini e adolescenti e la decisione di obbligare al distanziamento sociale, di limitare in modo quasi assoluto la mobilità, di determinare la chiusura delle scuole e di vietare ogni forma di aggregazione collettiva, sportiva o ludica o di intrattenimento, ha creato un senso di smarrimento e di svuotamento, che oggi si esprimono in una serie di disagi di ampio ventaglio (Tamburlini, 2020). Ansia, stati depressivi, attacchi di panico, alterazioni nei ritmi sonno-veglia e nell'alimentazione sono le prime risposte al forte stress dovuto alla necessità di combattere un nemico non prevedibile e di farlo nella separazione da tutto quel mondo emotivo e relazionale che alimenta il senso vitale. La negazione del contatto fisico, dall'abbraccio al bacio, dal contatto corporeo al darsi la mano, sono diventati un blocco dell'espressione di sé e del veicolo principale di comunicazione dell'adolescente: il corpo. Escludere in un attimo dalla propria vita, sia le persone della relazione quotidiana, così come il contatto con "la gente", la generalità degli altri, ha creato un forte cortocircuito emozionale sulla pelle degli adolescenti. In una età dove "l'altro e l'altra" fuori dalla famiglia sono la propria "identità", sono la propria dimensione dell'esserci e dell'appartenere, del sentirsi protetti e sicuri.

Dobbiamo partire dal concetto che l'adolescenza è un periodo della vita dove la trasformazione in atto è data da "salti qualitativi" che avvengono per *momenti temporali* e *per eventi* e non per continuità. Come ogni processo di trasformazione, vi è un *passaggio di stato* che richiede la separazione da realtà conosciute e sedimentate dentro di sé, per andare verso luoghi e storie inedite con le quali misurarsi e di cui apprenderne la cultura. Un percorso che si dispiega attraverso *separazioni* e *appartenenze* durante le quali viene trasmesso e acquisito un bagaglio utile per la crescita interiore e sociale del ragazzo. Ciò che entra in relazione è, perciò, sia l'ambiente esterno che l'ambiente dell'interiorità, comprensivi delle diverse singolarità che vi sono espresse. In tale lettura, vi è una inscindibile relazione tra i *sistemi sociali* e quelli *intrapsichici*, ritenendo fondamentale, per l'arricchimento e la vitalità del soggetto, la mobilità interna ad ognuno dei *singoli sistemi* e *tra i sistemi tra loro*, a partire dalla considerazione che la rigidità e l'assenza di movimento di uno di questi essi, sia fonte di disturbi psicopatologici.

Il sistema relazionale dei pari, nella fase adolescenziale, è il luogo privilegiato in cui si esprimono in modo particolare le spinte ad *imitare* e ad *agire*. Considerato nella sua struttura di sistema aperto, si vede come in esso vi sia un continuo scambio di informazioni, energie, sensazioni, emozioni, pensieri, con il mondo circostante, e allo stesso tempo vi siano dentro dei sottosistemi autonomi – i singoli soggetti – che interagiscono e si relazionano tra loro (Von Bertalanffy, 1971; De Angelis, 1996). Questo significa che nel gruppo ogni cambiamento del singolo si ripercuote e influenza tutto il sistema, che deve riorganizzarsi e ridefinire le posizioni di ogni suo membro. In tal modo le azioni e le attività che in esso avvengono stimolano il movimento interno di energie individuali e si ripercuotono sull'intero vissuto del gruppo, sviluppando una maggiore complessità e affinando le capacità sensoriali e cognitive dei suoi componenti.

Tutte le energie interne al gruppo tendono a mantenere un equilibrio omeostatico, dando forza alle regole e puntando a delineare un certo ordine, nonché definendo dei propri valori di riferimento, ma allo stesso tempo, spingono il singolo a sperimentare ruoli diversi e mai provati, a trovare un proprio spazio sociale e una propria *collocazione nel mondo* e a cominciare a confrontarsi con il sistema degli adulti. Anche nel sistema dei pari è, allora, fondamentale che vi sia un continuo cambiamento, fatto di momenti di svolta, in cui ogni singolo può

variare e deviare nel suo percorso, per evitare l'arresto della *equa* distribuzione delle energie.

La relazione all'interno del gruppo dei pari è principalmente una fonte inesauribile di risposte ai propri perché e un aiuto insostituibile per superare le varie tensioni associate alla crescita, così come è anche e soprattutto un luogo in cui si attua principalmente il processo di ristrutturazione e di formazione di nuove competenze psichiche (Maglietta, 2007; Amerio, Bobbi Cavallo, Palmonari, 1990). La peculiarità del gruppo dei pari sta nel fatto che rispetto a tutti gli altri sistemi, non è dotato a priori di una propria storia e un precedente vissuto, ma la natura provvisoria e temporalizzata che esso ha, gli permette di essere scevro da pregiudizi e riferimenti transgenerazionali. Le trasformazioni che l'adolescente vede e sente dentro di sé, trovano *accoglienza* nel gruppo e sulla base di questo "comune destino" inizia a formarsi una "microsocietà" con un proprio linguaggio, dei ruoli condivisi, delle modalità di esprimere emozioni e sentimenti, un proprio sistema normativo etc. Molti elementi presenti nell'organizzazione di questo gruppo, mostrano come esso tenda a riprodurre la prima cellula sociale, una "nuova famiglia", e molte delle funzioni che abbiamo visto proprie di essa tornano ad avere un loro preciso significato anche in questo sistema (D'Onofrio, 2013, Ammanniti, 2018)

L'adolescente nel gruppo sente di avere un ruolo, dei compiti ben precisi, un riconoscimento e vive questa sua appartenenza con una grande carica affettiva, ricevendo in cambio l'accoglienza da parte del gruppo dei suoi differenti stati d'animo, delle sue ansie, delle sue angosce. Nella revisione generale che l'adolescente sta vivendo, il sistema dei pari si propone come uno spazio alternativo dove poter capire se stessi, conoscere i nuovi impulsi emozionali e affrontare i nuovi compiti evolutivi che si presentano.

Risulta di immediata intuizione come, in questo tempo di emergenza dettato dalla Covid-19 e di restrizione tra le mura domestiche, la dimensione gruppale sia stata negata e gli e le adolescenti costretti dentro una dimensione familiare, che ha limitato le dinamiche di sviluppo nel gruppo e le interazioni dirette con quello che, in un termine più evocativo e suggestivo, che scientifico, definirei il *gruppo-pelle*. Compito di genitori, insegnanti, educatori, ma anche delle politiche democratiche, dovrebbe essere sempre quello di permettere e dedicare la massima attenzione per garantire agli adolescenti la qualità della vita psicofisica e dare loro la possibilità di organizzare il proprio tempo,

aiutandoli a sostenere la rete di amicizie e di relazioni significative, incoraggiando la dimensione aggregativa e di contatto. Attività e socialità che devono essere riprese entro breve tempo, pena il rischio di una interruzione dei processi di sviluppo e *crystallizzazione* delle dinamiche di crescita (Iori, 2020),

### **3. Quali possibili risposte pedagogiche nel prossimo futuro?**

Le problematiche che sembrano però essere maggiormente evidenti e che interessano maggiormente la presente riflessione sull'età adolescenziale, sono le reazioni psicologiche che stanno emergendo, processi di cambiamento attraversati, si devono svolgere necessariamente lungo un asse temporale orientato al futuro. Perseguire lo scopo di formare un soggetto capace di situarsi-proiettarsi nel futuro e di progettare la sua esistenza attuale in funzione di scopi che raggiungerà con il tempo. Ogni ragazzo deve, perciò, imparare a partecipare alle scelte che caratterizzeranno la sua vita futura, motivo per cui la funzione dell'educatore non è tanto quella di presentargli progetti già pianificati, ma di suscitare in lui pensieri proiettati nel tempo, di stimolare la voglia di pensare al futuro e di creare contemporaneamente progetti reali, concreti, fattibili, così da costruire un tempo soggettivo, fatto di ritorni, di momenti di indecisioni, di entusiasmo, di indifferenza, di riaggiustamenti continui e di rievocazioni.

Al centro del processo di ridefinizione di sé vi è quindi l'adolescente che, con l'aiuto dell'adulto comincia a progettare un percorso di vita non solo finalizzato a sviluppare competenze e integrazione sociale, quanto a trovare una propria dimensione esistenziale nuova. La progettualità esistenziale è quel denominatore, di cui il soggetto è più o meno consapevole, che permette l'elaborazione di valori e obiettivi di azioni, agite nel qui ed ora e che si alimentano di aspettative e traiettorie orientate al futuro. Ciò significa tendere "a configurarsi non semplicemente in funzione dell'adattamento alla realtà presente, ma anche (o, ancor meglio, prevalentemente) in funzione di un "possibile", ipotizzabile dall'immaginazione, effettuabile mediante l'intelligenza e concretabile in un processo incessante di costruzione e decostruzione dell'esperienza in cui il soggetto (singolo o collettivo) è storicamente inserito e, ovviamente, proiettato al futuro".

Un importante obiettivo per lo sviluppo dei soggetti e il miglioramento dei loro contesti di vita, lo assume la riflessione sui modelli educativi e sulle metodologie di intervento, cercando di mettere a fuoco prassi, modalità, strumenti, attività, opportunità che nella comunità sono già operative in questa direzione, valorizzando le esperienze e gli interventi attivati e facendo da sprone e da stimolo per quelle realtà che ancora stentano a lavorare verso la prospettiva di una educazione esistenziale.

Se riuscissimo a superare l'*impasse* che comporta il *sensu di non prevedibilità*, dell'*incertezza* e dell'*ancoraggio al già noto*, della *paura dell'ignoto*, questo è uno dei momenti più belli della storia dell'umanità. Mai come oggi, a tutti noi è data la possibilità di decidere cosa fare, di preparare e progettare il futuro. Un film della fine degli anni settanta dello scorso secolo, "Un mercoledì da leoni", ci ha insegnato cosa vuol dire saper "governare l'onda", "gestire il vento", affrontare la sfida che "il mare in tempesta" pone e propone. In questa epoca che stiamo attraversando *siamo sull'onda*: età liquida per eccellenza, evocativa della *fluidità* e della *fluttuazione*, ci propone una decisione epocale. Sta a noi scegliere se cavalcare l'onda con determinazione e consapevolezza o farci travolgere inermi e sopraffatti dall'angoscia, se affrontare il movimento e l'incertezza come opportunità da gestire con coscienza e risoluzione, o lasciarsi andare alla deriva e al controllo dittatoriale. L'umanità intera è nella dimensione liquida, i processi trasformativi sono oggi mondiali, ogni realtà è connessa, volente o nolente, con tutte le altre. I media e le televisioni, i *Device* e il *World Wide Web* e tutti i *social* che abbiamo a disposizione, hanno una capacità comunicativa sincronica in gran parte delle aree abitate terrestri.

Una scelta di cui abbiamo bisogno per saper dare una significativa risposta alle giovani generazioni che da noi si aspettano persone solide e significative di riferimento. Per poter essere educatori, insegnanti o genitori responsabili e consapevoli, per dare sostanza alle forme educative, abbiamo bisogno di avere chiaro se vogliamo cavalcare l'onda e la sfida che il futuro ci pone, o meno. Gli adulti hanno davanti a sé adolescenti molto esigenti, che con la loro apatia, il loro nichilismo, le loro forme provocatorie e sprezzanti, in verità stanno aspettando che gli adulti offrano loro un terreno e una via su cui potersi muovere. Chiedono di essere ascoltati, guardati, attendono una proposta chiara. Una responsabilità e una grande opportunità per l'adulto, perché *in-*

*contrare nel profondo* un adolescente, è una delle esperienze più significative che l'adulto possa vivere. Di fronte ad un adolescente è difficile poter dissimulare il proprio pensiero o il proprio sentire. L'adolescente mette a nudo, guarda dritto negli occhi quando vuole capire, penetra sotto la pelle dell'adulto senza remora quando non sente la sua credibilità. L'adolescente spiazza, provoca, lancia sfide e sollecita continuamente una risposta vera. L'adolescente è implacabile con l'adulto che ha preso a modello, è intransigente e poco disposto a perdonargli eventuali errori, è spietato quando non trova coerenza tra ciò che gli è stato presentato come *vero* e *assoluto* da bambino e il modo in cui ciò viene realmente considerato nel mondo adulto. In questa sua ricchezza emotiva e sensoriale, l'adolescente ha bisogno di *punti fermi* e *paletti saldi*, nonché di flessibilità, di comprensione, di elasticità e di pazienza. Davanti a queste richieste di senso, di motivazioni, di certezza, l'adulto non può svincolarsi. Deve sostenerle, e ci riesce solo quando ha realmente raggiunto quell'equilibrio psico-emotivo che permette di reggere la *messa in dubbio di sé*, quando è convinto, in prima persona, delle proposte *messe in atto* e delle *posizioni assunte*. Una dinamica interattiva che presuppone che l'adulto abbia chiaro il proprio mondo valoriale di riferimento e una consapevolezza di sé e del proprio essere. Un costrutto interno che, purtroppo, nella situazione contemporanea, si mostra profondamente fragile e indefinito; seppur voglia pensare e mantenere la speranza, che questa disperata esperienza che stiamo vivendo, permetta all'umanità di riprendere tra le mani l'armonia cosmica e gettarsi consapevolmente nell'onda che porta verso il futuro.

#### 4. Alcune riflessioni conclusive

A chiosa di questi elementi riflessivi su un periodo così difficile, la sollecitazione che sento più urgente è quella di riscoprire il valore della bellezza della vita e dell'esistere, dimensioni che nel tempo in cui scrivo sono state profondamente messe a dura prova. La domanda se "La vita è bella? Oppure non lo è?" direi che trova la sua immediata risposta nel condivisibile pensiero di Mancuso che "la vita è supremamente bella: la prova è data dal fatto che l'istinto più forte nei viventi è quello della sopravvivenza" (Mancuso, 2018, p.11)

In questo nuovo tempo che si apre davanti a noi, sperando che questa esperienza pandemica stia finendo il suo corso – almeno nella parte più pregnante e drammatica –, abbiamo una sfida importante da affrontare ed è di superare *l'istinto della sopravvivenza* e riprendere a vivere con un nuovo sguardo verso luminosi orizzonti. Non solo utile per noi adulti, ma necessario per le giovani generazioni, che hanno diritto ad un futuro pieno di bellezza.

### Riferimenti bibliografici

AMERIO P., BOGGI CAVALLO P., PALMONARI A., *Gruppi di adolescenti e processi di socializzazione*, Il Mulino, Bologna 1990.

AMMANNITI M., *Adolescenti senza tempo*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018.

BACHTIN M., *Per una filosofia dell'azione responsabile* (1920-24), Lecce, Manni 1998.

BARONE P., MANTEGAZZA R., *La terra di mezzo. Gli elaboratori pedagogici dell'adolescenza*, Unicopli, Milano 1999.

BAUMAN Z., *Futuro liquido. Società, uomo, politica e filosofia*, AlboVersorio, Milano 2014.

BAUMAN Z., LEONCINI T., *Nati liquidi*, Sperling & Kupfer, Segrate (Mi) 2017.

BLOS P., *The adolescent passage. Developmental Issues*, International Universities Press, New York, 1979, trad. it., *L'adolescenza come fase di transizione. Aspetti e problemi del suo sviluppo*, Armando, Roma 1988.

BURGALASSI S., *Uno spiraglio sul futuro. Interpretazione sociologica del cambiamento sociale in atto*, Giardini Editori, Pisa 1980.

BORGNA E., *La fragilità che è in noi*, Vele Editore: Giulio Einaudi, Torino 2014.

BROWN B., *La Forza della Fragilità, Il coraggio di sbagliare e rinascere più forti di prima*, Vallardi editore, Milano 2016

CESAREO V., VACCARINI I., *L'era del narcisismo*, Carocci, Roma 2012.

DEMETRIO D., *Elogio dell'immaturità. Poetica dell'età irraggiungibile*, Raffaello Cortina, Milano 1998.

DE ANGELIS V., *La logica della complessità. Introduzione alle teorie dei sistemi*, Bruno Mondadori, Milano 1996.

D'ONOFRIO E., *Adolescenza. Una terra di mezzo*, Aracne, Roma 2013.

FREUD S., *Noi e la morte*, (1915), Palomar, Bari 1993.

——— *Lutto e Melanconia*, (1917), in *Opere 1905/1921*, Newton Compton, Milano, 1995.

HEIDEGGER M., *Essere e tempo*, Bruno Mondadori, Milano 2011.

GALIMBERTI U., Intervista registrata a Milano il 28 febbraio 2020, in <https://www.youtube.com/watch?v=-OMKYw-XaGg>

——— *I miti del nostro tempo*, Feltrinelli, Milano 2013.

KLEIN M., *Note su alcuni meccanismi schizoidi*, in *Scritti 1921-1945*, Boringhieri, Torino 1978.

KRISTEVA J., *Le nuove malattie dell'anima*, Borla, Roma 1998.

IORI V., *Coronavirus: spazio, tempo, corpo nell'emergenza vissuta dai bambini*, in <<https://www.dire.it/05-04-2020/443443-coronavirus-spazio-tempo-corpo-nellemergenza-vissuta-dai-bambini/>>, consultato il 10/05/2021.

LASH C., *La cultura del narcisismo*, Bompiani, Milano 2001.

LOWEN A., *Il Narcisismo. Identità rinnegata*, Feltrinelli Milano, 2013.

MAGLIETTA D. (a cura di), *Bambini e adolescenti in gruppo*, Borla Roma, 2007

MANCANELLO M. R., *Adolescenti al tempo del Covid-19: una riflessione sul significato di vivere "attimi della catastrofe adolescenziale" in uno spazio-tempo negato, nella separazione corporea dal gruppo dei pari e in una relazione scolastica digitale*, «Studi sulla Formazione», 23(1), 2020, pp. 21-51.

——— *Adolescenti in situazione di fragilità*, in BENELLI C., GILÓN CASARES M. (a cura di), *(In)tessere relazioni educative. Teorie e pratiche di inclusione in contesti di vulnerabilità*, FrancoAngeli, Milano 2020.

——— *Per una pedagogia dell'adolescenza. Società complessa e paesaggi della metamorfosi identitaria*, PensaMultimedia, Lecce 2018.

——— *L'Adolescenza come catastrofe. Modelli d'interpretazione psicopedagogica*, Pisa, ETS 2002.

MANCUSO V., *La via della Bellezza*, Garzanti, Milano 2018.

MAPELLI M., *Il dolore che trasforma. Attraversare l'esperienza della perdita e del lutto*, Franco Angeli, Milano 2013.

MELCHIORRE V., *Al di là dell'ultimo. Filosofie della morte e filosofie della vita*, Vita e Pensiero, Milano 1998.

PIETROPOLLI CHARMET G., *Fragile e Spavaldo*. Laterza, Bari 2008.

POLESANA A., *La società italiana. Cambiamento sociale, consumi e media*, Guerini Next, Milano 2016.

RECALCATI M., *Clinica del vuoto. Anoressia, dipendenze, psicosi*, Franco Angeli, Milano 2002.

SAULLE R. MINOZZI S., AMATO L., DAVOLI M., *Impatto del distanziamento sociale per covid-19 sulla salute fisica dei giovani: una revisione sistematica della letteratura*, «Recenti Progressi in Medicina», 112(5), 2021, pp. 347-359.

SELMI A., *Il narcisismo*, Il Mulino, Milano 2007.

STRZYS K., *Narcisismo e socializzazione. Trasformazione sociale e mutamento dei dati caratteriali* (1978), Feltrinelli, Milano 1981.

TAMBURLINI G., *L'impatto della pandemia Covid-19 sulla salute globale dei bambini*, «Medico e Bambino», 39, 2020, pp. 629-632.

VON BERTALANFFY L., *Teoria generale dei sistemi*, Idesi, Milano 1971

WINNICOTT D. W. (1958), *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando Editore, Roma 1970.